

CHICANOS

Manuel Muñoz

Le conseguenze • Edizioni **Black Coffee** • pag. 228
• euro 18 • traduzione di Annalisa Nelson

Il mondo *chicano* raccontato da Muñoz è durissimo. È il mondo dei migranti che lavorano nei campi, nei vigneti, nei frutteti. Quei clandestini che il venerdì, proprio il giorno di paga, spesso vengono denunciati dai contadini alla *migra*, la temutissima U.S. Border Patrol, che procede subito a catturarli e a deportarli in Messico. Da cui, naturalmente, ritorneranno. Sono dieci cartoline narrative che arrivano dalla Central Valley californiana degli anni '80/'90, popolate da personaggi costretti a "una vita da mulo", avvolti da "una nebbia di rabbia". Ma che, fieri e dolenti, lottano strenuamente per sopravvivere e per rimanere fedeli a se stessi, provano ad aggrapparsi a qualcuno capace di stare al mondo, e magari anche di aiutarli, per sfuggire a "orizzonti piatti e privi di promesse". Ci sono anche giovanissime ragazze madri, vicende famigliari, rapporti di coppia. Come quella formata da Mark e Teddy: quest'ultimo, malato (sieropositivo?), torna



dalla famiglia in un paesino del Texas. Ma siccome dal "copione della sua vita di ogni giorno non aveva cancellato Teddy", Mark alla fine decide di raggiungere il "nulla nero da cui Teddy era venuto e il nulla nero in cui era ritornato" (*Le conseguenze*). Già, le conseguenze: dell'impazienza, dei segreti, delle bugie, dei ricordi. E della paura, come quella del caposquadra di *Susto*, traumatizzato dalla vista di un vecchio messicano morto, con la testa seppellita nel terreno di un vigneto. Arrivato "a un bivio tra inquietudine e terrore", l'uomo si chiude in un terribile silenzio e vorrebbe implorare il perdono di quella presenza misteriosa. Le storie del cinquantunenne Muñoz, qui al suo esordio italiano, hanno un'intensità quasi liturgica. L'onestà implacabile del suo occhio scova epifanie esistenziali, disseziona il cuore delle cose e dei sentimenti. Tra echi di Juan Rulfo e (inevitabilmente) Steinbeck, queste narrazioni vogliono essere un atto di resistenza civile, uno strumento di cambiamento sociale – anche perché, sostiene Muñoz, "se tu non racconti la tua storia, lo farà qualcun altro". *Fabio Zucchella*

aspetto vacanziero cela inghippi sanguinari e quindi dove nulla è ciò che appare, questo romanzo poliziesco solletica interrogativi teologici che nessuna storia può, del tutto, far aspirare. *Matteo Moca*

ROMANZO STORICO **Ramón José Sender**

L'avventura equinoziale di Lope de Aguirre • Arkadia • pag. 402 • euro 25 • traduzione di Lorenzo Mari
Anno 1559, nelle terre del Perù: una spedizione guidata dal superbo e vanitoso capitano Ursúa parte alla ricerca dei territori di El Dorado. Il piccolo esercito sprofonda in un "mondo vegetale" che suscita "terrore e meraviglia". Si diffonde il malcontento. "Tra i soldati di peggiore fama, [...] c'era Lope de Aguirre, uomo di bassa statura, zoppo a causa di alcune ferite subite in combattimento, smilzo e dall'aria corruciata. Nei luoghi dove aveva vissuto, e in particolare nelle regioni del nord del Perù, era conosciuto come Aguirre il pazzo". Sopraffatto dal rancore "contro il cielo e contro la terra, contro il re e contro Dio", il crudele e temerario Aguirre, come l'infame Morrell borghesiano, medita "una risposta in cui il crimine si trasfigura fino a diventare redenzione e storia". Chi ha visto *Aguirre, furore di Dio* (1972) sa già come si conclude la vicenda. Difficile stabilire se Herzog per il suo capolavoro si sia basato sulle

cronache della conquista scritte da Francisco Vázquez e Pedrarias de Almeida oppure su *L'avventura equinoziale di Lope de Aguirre* (1964) di Ramón José Sender (1901-1982), uno dei più importanti autori spagnoli del XX secolo. Sta di fatto che è impossibile non leggere i sempre più deliranti monologhi di Aguirre del libro appena pubblicato da Arkadia senza pensare al volto luciferino di Klaus Kinski. In queste pagine, ben tradotte da Lorenzo Mari, si avverte inoltre l'influenza di *Cuore di tenebra*. Sender si dimostra un degno erede di Conrad. *Loris Tassi*

FRAMMENTI **Francesco Permunian**

Tutti chiedono compassione • Editoriale scientifica • pag. 150 • euro 14
Capita a volte, di solito sotto le festività, di riuscire ad allestire un pranzo con gli avanzi che hai in frigo, e di goderselo più di quando l'hai messo in tavola nel dì di festa. Succede anche in letteratura, come attesta la settima uscita della collana *S-Confini*, un azzurro volumetto firmato da Francesco Permunian, settantenne scrittore veneto dall'esordio tardivo risalente al 2011. Come ci spiega l'autore stesso, la parte prima di *Tutti chiedono compassione* è fatta di "vecchie righe ripescate a casaccio e ora debitamente ripulite e rimaneggiate per essere offerte all'attenzione dei lettori". Sono frammenti di storie

non sviluppate; pensieri e riflessioni; beffarde prese in giro del circo letterario italiota – un piccolo zibaldone di gustosi avanzi, scritti comunque con grande eleganza. Nella seconda parte, invece, Permunian dipinge a rapide pennellate il suo vagabondaggio nel Polesine col fotografo Mario Dondero, in una sorta di pellegrinaggio nei luoghi della resistenza veneta, rievocando una serie di atrocità nazifasciste – concedendosi momenti onirici, come il surreale incontro coi defunti sul carro di un circese Angelo della Morte. Una maneggevole introduzione alle scritture di Permunian per chi ancora non ha avuto il piacere di incontrarlo. - *Umberto Rossi*

RACCONTI **Ezio Sinigaglia**

L'amore al fiume (e altri amori corti) • Wojtek Edizioni • pag. 180 • euro 16
Dopo il *Sillabario* e il doppio volume *Fifty-Fifty*, vede adesso la luce per Wojtek una raccolta di racconti di Ezio Sinigaglia, che pure nella forma breve mantiene intatte le caratteristiche eccezionali della sua opera, dalla trattazione delle tematiche omoeretiche alla declinazione di una lingua capace di attanagliarsi con precisione alle varie espressioni amorose. I racconti di *L'amore al fiume* sono accomunati dall'ambientazione che si muove attorno a un campo militare

